

Novo Erbolario delle terre dette dei Paduli

Redatto secondo il metodo di Matteo Montanari, maestro di scienze naturali in Bologna



Illustrato con fotografie da Gianmarco e con disegni da Irene

Introduzione

Seguendo la traccia aperta pochi lustri or sono da Frá Domenico Palombi, che per primo nel suo Erbario ha catalogato e illustrato le piante del Salento, ci siamo proposti analoga indagine per il territorio detto dei Paduli, compreso fra i paesi di Scorrano e Ruffano, lungo la direttrice Nord-Sud, e San Cassiano e Torre Paduli, lungo la direttrice Est-ovest.

Quello che presentiamo nelle pagine che seguono è dunque un Erbolario dei Paduli, raccolta assai incompleta delle piante officinali e delle erbe mediche, delle autoctone d'antica tradizione locale e – con particolare e quasi esclusiva insistenza – delle piante e erbe nuove, cresciute numerose e varie negli ultimi decenni a cavaliere del Millennio.

Sono, queste ultime, piante strettamente e spesso intimamente legate alle comunità che vivono la terra dei Paduli, piante che hanno prosperato e prosperano solo ed esclusivamente per il legame che unisce l'uomo la territorio che egli abita e ama e custodisce, dal quale trae nutrimento e sostegno, nel quale infonde la sua passione, il suo senso civico, il suo esserne orgoglioso e attento abitante.

Queste piante sono nuove per forma e per colori e dalle antiche si discostano per la diversa consistenza e piacevolezza al tatto, per l'esser peculiarmente odorose. Con le loro antenate condividono invece la tenacia, la capacità di adattarsi al terreno, la straordinaria vis riproduttiva, che in pochi lustri ne ha imposto la presenza in ogni lembo di questa splendida terra.

BIBENDA 'MBRIAGOSA

L'uomo dei paduli (il maschio come la femmina) ama il bere e il bere bene. E in larga quantità, suggeriscono i proverbi più antichi rilanciati e confermati dai nuovi detti.

C'è da credervi, a passeggiare tra i Paduli. C'è da credervi perché all'ombra degli ulivi secolari cresce e prospera la Bibenda 'Mbriagosa, pianta officinale che offre ebbrezza e allegria se si ha l'accortezza di consumarne con moderazione, ma che porta l'uomo al di là del senno e lontano dalla retta via se dell'uso si fa abuso.

La Bibenda 'Mbriagosa ha forma oblunga sempre e colore marrone in alcune sottospecie – Peronum (fig. 1), Peroncinum Nobile, Morettinarum Sinplx, Dreherorum (fig. 2) – oppure di un verde intenso che ricorda lo smeraldo, quando la pianta è colpita dal sole dell'alba o del tramonto – Heinekensis Hollandiorum (fig. 3), Becksa Teutonica. La pianta prolifera di notte, accordando la sua natura a quella dell'uomo dei Paduli, che di notte ama il bere e il viandar fra la natura.

Apparentemente solida, la pianta è invece piuttosto fragile e non di rado la si può vedere morta e spezzata (fig. 4) al ciglio della strada o del viottolo che attraversano i secolari uliveti dei Paduli.

Variante non comune della Bibenda 'Mbriagosa è la Corona Mexicana Annacquata, pianta di origine sudamericana e di colore giallo vivo. Per pochissimi giorni nell'arco dell'anno, la Corona M. A. si presenta rigonfia di un liquido giallo chiaro di cui pare gli uomini dei Paduli siano ghiotti (figg. 5 e 6) .

In rarissimi casi, fra i Paduli si rinviene la versione Azzurrorum della Bibenda 'Mbriagosa (fig. 7).

SQUAIJATAE

Alcuni fra i terreni dei Paduli – e in quantità non del tutto trascurabile – presentano caratteristiche assai peculiari e in certa misura spettacolari: la terra dura e secca, arsa e riarsa, tracce di ceneri, le pietre a metà scurite come fosse dal fuoco, a metà chiarissime, che risaltano – quando illuminate dal sole a picco sui Paduli – assai più che nei terreni della zona che tali caratteristiche non presentano.

In queste zone la vegetazione è bizzarra e rada: le piante antiche dei Paduli sono del tutto assenti o assai rare e in fragili condizioni. Prosperano invece le Squaijatae e solo qui le si può trovare, che in altri terreni esse non crescono. Le Squaijatae hanno forma irregolare: ogni pianta – riprendendo in questo quanto accade con i tronchi degli ulivi – ha un suo sviluppo proprio e irripetibile, che la distingue anche profondamente, all'apparenza, dalle altre della sua specie. Hanno in generale colori spenti e solo alcune, assai rare, presentano cromatismi vivaci e cangianti (figure da 8 a 11).

Secondo un'ipotesi accreditata ma non del tutto verificata, le Squaijatae originano da una mutazione delle Plasticæ Vulgari. Come tale mutazione avvenga non è chiarito, ma appare più che probabile che essa si debba mettere in relazione con speciali attività umane nella terra dei Paduli.

Le Squaijatae non hanno alcun potere officinale o medico e anzi si ritiene che possano essere pericolose per l'uomo e dannose per lo stesso terreno dei Paduli.

NICOTINA TUBETTATA

Come tutte le piante nuove dei Paduli, anche la Nicotina Tubettata deve il suo proliferare ad attività antropiche di tipo ripetitivo e rituale. Essa è facilmente rinvenibile nella sua forma invecchiata (fig. 12), mentre rarissima è la sua forma giovane, dalla vita assai breve, che si consuma nell'arco di pochi minuti.

È invece assai frequente imbattersi, durante le balsamiche passeggiate per i Paduli, nei baccelli della Nicotina Tubettata (figg. 13, 14 e 15). Essi custodiscono la forma giovane della pianta, la quale invecchia solo quando ne fuoriesce, mentre potrebbe rimanere eternamente giovane all'interno del baccello.

In ogni sua forma, giovane o vecchia, la pianta non ha radici, ma trae il suo nutrimento dall'aria. Quest'assenza di radici ne fa una pianta assai mobile, in balia dei venti, e per questo diffusissima. Dalla sua fitta presenza sono interessati i terreni degli ulivi secolari, dove prospera, novella gramigna, endemica e inestirpabile.

Alcuni ricercatori sostengono che la Nicotina Tubettata nella sua forma giovane sia assai nociva per l'uomo, mentre altre ipotesi ne accreditano le capacità officinali e balsamiche.

FLORITURA INNATURALE

Una varietà non molto comune, ma senz'altro fra le più interessanti e affascinanti delle nuove piante dei Paduli è la famiglia detta Fioritura Innaturale. Si tratta di piante mimetiche, ovvero piante che cercano di simulare nel loro aspetto le antiche piante dei Paduli e di confondersi fra di esse, come per sottrarsi al pericolo o forse per un sentimento di vergogna, caratteristica fino ad oggi rilevata in pochissime specie arboree.

La simulazione del fiore rappresenta la principale strategia mimetica di tale specie.

Le piante della famiglia della Fioritura Innaturale cercano in talune sottospecie di lasciarsi assimilare dal terreno su cui si adagiano, offrendo un tappeto floreale plastico (fig. 16) che diviene parte integrante del paesaggio arricchendolo e conferendogli eleganza e design inusuali nelle piante antiche dei Paduli, meno avvezze a ricercatezze estetiche e a raffinatezze della forma esteriore.

Altri esempi mimetici suggeriscono come non tutte le piante dispongano di raffinate strategie mimetiche e risultino infine goffe alla vista e facilmente distinguibili. È il caso del *Pedunculus Cordutus* (fig. 17) che cerca, forse per passione più che per intelletto, di somigliare alle foglie degli alberi e degli arbusti presenti nei Paduli. Così come goffo può e deve dirsi il tentativo del *Mattonum Dipintum* (fig. 18), che cerca nei colori tenui di assimilarsi alla vegetazione dei Paduli.

Si ritiene che le piante mimetiche originino tutte senza eccezione dalle spore diffuse da un particolare arbusto, anche esso appartenente alle piante nove, denominato *Ombrellus Solaris* (fig. 19). Nei Paduli se ne trovano raramente, ma sono tutti assai visibili e colorati in modo vivace.

PLASTICA VULGARIS

La Plastica Vulgaris è la più diffusa delle nove piante della terra dei Paduli, Se ne rinviene con continuità ai margini delle strade così come nei campi coltivati e sotto gli antichi ulivi.

Deve la sua grandissima diffusione all'attività dell'uomo che ne porta con se il seme, inconsapevole, nel suo riandare fra la fronde e le frasche dei Paduli.

La grandissima varietà di queste piante impedisce una loro classificazione e catalogazione, ma qui ci piace segnalare la Monsanto Putrida (fig. 20), pianta di origine nordamericana che infesta il territorio dei Paduli dal primo manifestarsi delle piante nuove. Conosciuta comunemente come "Agricolo Malimparato", si ritiene che essa provochi gravi danni alla qualità delle coltivazioni, rendendo il raccolto insapore e inodore e, nel lungo periodo, provocando anche l'indebolimento della pianta fruttifera.

Secondo alcune ricerche essa è anche nociva per l'uomo, di cui potrebbe danneggiare alcune funzioni vitali. Se ne auspica l'estirpazione dal territorio dei Paduli.

MISCELLANEA DELLE SPECIE NON CATALOGATE